



FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

associazione di diritto pontificio civilmente riconosciuta

Uffici: Via Porpora, 127 - 20131 Milano - Tel. 02/26149301 - Fax 02/26149340 - e-mail: clfrat@comunioneliberazione.org

Messaggio per la morte di don Ivo Silingardi

«Ho chiesto a Lui per me un'unica cosa: che mi tenga in Croce con Lui. Perché l'amicizia è una tal cosa che lascia irrequieti al pensiero di essere diversi dall'amico: bisogna essere il più possibile uguali, identici: uniti ed impastati insieme, aderenti l'uno all'altro così come la luce aderisce ai contorni delle cose: e se Lui è in Croce, tutto l'orgoglio mio deve consistere nel sentirmi come Lui» (don Giussani).

Carissimi amici, il misterioso disegno di Dio ha voluto che il cammino di don Ivo si compisse il Venerdì Santo, come un ultimo dono – strano e bello – che ci ha fatto per ricordarci che lo scopo della nostra vita è l'immedesimazione con Cristo fino a condividere con Lui la passione e morte per una risurrezione, per essere sempre più “impastati insieme”, come diceva don Giussani, di poco più giovane di don Ivo, ma che egli seguiva come un figlio; seguire don Giussani, il suo esempio e le sue parole – che per tanti anni arrivavano a lui direttamente o attraverso l'amicizia di Enzo Piccinini – era per lui il modo più sicuro per vivere la sua vocazione servendo la Chiesa come sacerdote e accompagnando per tanto tempo la storia del movimento come assistente della nostra Fraternalità a Carpi.

Il suo volto solare e lieto era il segno più evidente di una lunghissima vita consegnata a Cristo, che ha mostrato in lui la portata della fede: è divenuto padre di tanti ragazzi attraverso la scuola alberghiera e le altre opere nate dal suo cuore amante della loro vita, consapevole che il loro destino di felicità era più decisivo di ogni difficoltà o handicap. Mi è stato riferito quanto aveva dichiarato di recente: «Lo scopo del Nazareno è professionale, ma soprattutto umano: voi genitori vi accorgete come i vostri figli cambiano, si trasformano, diventano sempre più uomini e donne maturi e consapevoli. Siamo così orgogliosi di loro».

Di sé diceva: «Fin da ragazzo avevo in mente che la mia vita era per i poveri e per far conoscere Cristo». È stato largamente esaudito.

Domandiamo alla Madonna di avere la sua stessa fede, che ha reso don Ivo amante della vita e protagonista di quel cambiamento reale, di quel centuplo quaggiù che solo Cristo presente e vivo rende possibile, per il bene dei nostri fratelli uomini.

Nella fede del Signore Risorto, vi abbraccio.

don Julián Carrón

Milano, 26 marzo 2016